

“Non dobbiamo solo curare i malati di demenza, dobbiamo soprattutto prendercene cura”: saluto pronunciato dal Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli in occasione del Forum Alzheimer 2017

Lugano, 26 aprile 2017

– Fa stato il discorso orale –

Coordinatore del Forum Alzheimer Carlo Denti,
Professionisti partecipanti alla giornata di studio,
Gentili signore, Egregi signori,

È con rinnovato piacere che porto il saluto dell'autorità cantonale alla vostra giornata del Forum Alzheimer 2017. L'occasione mi è grata soprattutto perché si tratta della decima edizione. Un traguardo che attesta il grandissimo impegno profuso dai suoi organizzatori per una problematica importante per il nostro Cantone.

Anzitutto per il numero di malati che ogni anno coinvolge. Recenti dati indicano che in Ticino la popolazione residente stabile affetta da demenza è pari a 6'100 persone, delle quali il 19.5% è composto di ultraottantenni e il 33.6% di ultranovantenni; un dato che nel 2035 potrebbe quasi raddoppiare.

Inoltre per i costi (diretti e indiretti) che di riflesso questa malattia genera, stimati a 7 miliardi di franchi in Svizzera.

Di fronte a questa sfida di salute pubblica, il cantone Ticino ha implementato nel 2016 una propria strategia – la [Strategia cantonale sulle demenze](#) – nel solco di quanto è stato stabilito a livello nazionale. Essa mira in particolare a ottimizzare il sistema di presa in carico dei pazienti attraverso un miglior coordinamento delle diverse risorse coinvolte nelle cure e nell'assistenza di persone affette da demenza.

Della strategia cantonale riferirà compiutamente la dottoressa Anna De Benedetti. Ne ricordo solo i principali punti:

- L'offerta specializzata per le demenze è garantita dalla presenza di una Memory Clinic presso il Servizio Sottocenerino di geriatria dell'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) a Mendrisio e Lugano in collaborazione con il servizio di neurologia dell'ospedale Civico.

- L'EOC offre pure una presa in carico geriatrica anche presso la sede di Acquarossa dell'Ospedale Regionale di Bellinzona. Oltre alla Memory Clinic, in Ticino è attivo il centro multidisciplinare di geriatria (CMG) presso la Clinica Luganese, che si articola in unità di geriatria acuta, unità di geriatria post acuta/riabilitativa. In ambito stazionario la presa in carico specializzata è assicurata dalle 14 case per anziani (CPA) dotate di reparti dedicati per persone con gravi deficit cognitivi (unità Alzheimer).
- In caso di bisogno di un intervento psichiatrico è inoltre attivo il Servizio Intersettoriale di Psichiatria Geriatrica (SIPSIG), che dispone anche di 2 reparti specialistici presso la Clinica Psichiatrica Cantonale (CPC).
- Le strutture diurne terapeutiche, i servizi di assistenza e cure al domicilio (SACD d'interesse pubblico e privati), gli infermieri indipendenti e i servizi d'appoggio costituiscono invece l'offerta di prestazioni assistenziali al domicilio.

Di fronte a una malattia come l'Alzheimer è quindi importante consolidare la collaborazione e la necessità della sinergia.

- Una collaborazione anzitutto tra enti, associazioni, famiglie, operatori, studiosi e istituzioni.
- Una sinergia che è dimostrazione della realtà: la malattia di Alzheimer non può e non deve essere affrontata da soli. Infatti l'esperienza acquisita in questi anni ha permesso di individuare i concetti chiave dell'approccio, centrato sul malato come base fondamentale per comprenderne il comportamento che richiede una presa a carico coordinata.

Tra i numerosi problemi che caratterizzano l'evoluzione della malattia di Alzheimer, infatti, i disturbi del comportamento sono quelli che maggiormente generano stress per il personale curante e per la famiglia, aumentano il carico assistenziale e contribuiscono in maniera determinante alla decisione di istituzionalizzare il malato. La possibilità di identificare precocemente questi disturbi, associata a un'adeguata informazione-educazione per la loro corretta gestione, può contribuire a migliorare l'assistenza del malato, a ridurre i motivi di stress e di carico assistenziale e di conseguenza a mantenere il malato all'interno del nucleo familiare. Infatti, intervenire a domicilio per le persone affette da demenza è il contesto più adeguato, almeno per un primo tempo, poiché consente di affrontare le problematiche comportamentali in un contesto conosciuto per il malato.

Il Dipartimento della sanità e della socialità ha quindi accolto la richiesta da parte delle famiglie. Nell'ambito di un prossimo riorientamento della politica familiare il DSS intende rafforzare il sostegno dei famigliari che si occupano di un malato di demenza nei diversi stadi della malattia, in modo da alleviarne la pressione costante in questo difficile compito.

Non dobbiamo solo curare i malati di demenza, dobbiamo soprattutto prendercene cura. Sembra un gioco di parole ma in realtà non lo è. Le persone con demenza hanno una più bassa soglia di tolleranza allo stress, e quindi una limitata capacità di fronteggiare le esigenze ambientali. Le cure devono tendere a promuovere un senso di benessere generale, fornendo un'atmosfera di fiducia e di rilassamento. Mi è capitato di recente di visitare un primo centro per la stimolazione basale e terapia sensoriale Snoezelen (presso la Residenza casa Emmy a Lugano) che offre un sistema di cure multisensoriali di sostegno rivolto a persone anziane con gravi disabilità o affette da demenza.

Ho citato questo esempio per sottolineare come il mondo della cura, in tutte le sue dimensioni e significati (educativo, medico, istituzionale e anche spirituale) non è soltanto l'espressione di cure mediche, ma passa dal curare al prendersi cura, allo scopo di riscoprire le sensazioni, i gesti, gli sguardi e i sorrisi.

Ringrazio sentitamente tutte le persone coinvolte direttamente o indirettamente dalla tematica della demenza per il grandissimo impegno profuso, ed auguro a tutti un ottimo 10mo. Forum Alzheimer.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Paolo Beltraminelli
Consigliere di Stato
e Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità